

Il dibattito 1
Programma Milano 2021

La discontinuità deve essere radicale e visibile.

di Carlo Alberto Rinolfi

Dopo un quinquennio di buon governo cittadino si rischia di incappare nell'errore di concepire un programma di efficientamento tecnico di un sistema di governo già ben conosciuto, mentre la richiesta è di soluzioni ben più radicali .

Vale la pena dunque riflettere sulla formazione del programma per la Milano2021 e del futuro quinquennio che i Civici di ACN hanno già avviato.

Oggi, rispetto al passato, si tratta di affrontare contemporaneamente una **triplice emergenza**: sanitaria, ambientale ed economica globale.

La sfida è notevole ed esige di scegliere e fissare in modo sintetico e chiaro nuovi intenti strategici in coerenza con le disposizioni UE, sui quali far convergere le forze attive della città .

Il modello di riferimento è quello di un piano sintetico accessibile immediatamente ai cittadini, e corredato da obiettivi misurabili nel tempo e da precise scelte relative a risorse e fonti di copertura.

Se poi non si comunica il piano del futuro cittadino in modo chiaro e interattivo alla popolazione si finisce, infatti, per rimanere invischiati nel criptico linguaggio dell'illeggibile modello dell'attuale bilancio meneghino.

Concentrarsi su un lungo elenco di variazioni istituzionali possibili che entra nel dettaglio tecnico amministrativo è importante ma, se non è inserito in una chiara sintesi strategica di contenuti, rischia di dar vita a un documento programmatico di difficile comprensione e privo della radicalità richiesta dalla situazione.

La riflessione in corso su Milano è agli inizi e sembra ancora oscillare tra idee di buona tecnica amministrativa -che rischiano di impantanarsi nei meandri dell'indecifrabile ingegneria istituzionale dei campanili metropolitani- e l'annuncio di interventi su trasporti pubblici, piste ciclabili, abitazioni e verde che richiedono risorse ingenti da recuperare in presenza di crescenti necessità di supporto alle famiglie più fragili e senza il tradizionale apporto del motore di sviluppo metropolitano.

Mentre il binomio "**Sviluppo/Solidarietà**" corre ormai il rischio di essere messo in discussione, l'incubatore delle start up che operano nell'ambito delle **smart city** appare una iniziativa importante ma limitata e necessariamente diluita nel tempo.

Soluzioni doverose e non facili da realizzare ma forse solo in parte sufficienti a rilanciare il futuro di una **città stretta nella morsa di una situazione di una emergenza, oltre che drammatica, purtroppo del tutto inusuale.**

L'impegno progettuale e politico per accedere ai finanziamenti UE e la capacità di rispettare gli standard richiesti sarà quindi decisivo.

Tuttavia sembra evidente il bisogno di **programmi e idee mobilitanti capaci di supportare il rapido lancio di un nuovo sviluppo sostenibile.**

Ma come fare se si incontrano difficoltà persino per la riorganizzazione funzionale della città per non parlare dell'area metropolitana?

Forse, oltre ad ancorarsi più decisamente alle indicazioni UE, il **ripartire dalle prospettive aperte dalla riflessione di Piero Bassetti** può aiutare a definire i

possibili obiettivi strategici perseguibili in modo indipendente dagli attuali vincoli amministrativi .

Si tratterebbe cioè di prendere atto che, di fronte a problemi globali, le vie di uscita locali sono in gran parte spuntate e che la realtà di una città come Milano esce già adesso dai suoi confini giuridici.

Ne consegue la possibilità-necessità di ricercare soluzioni “*glocali di rete*” capaci di creare sinergie tra più poli urbani che condividono -a livello 'mondo'- lo stesso ecosistema produttivo e ambientale omogeneo e interconnesso al cui centro si colloca Milano.

Si tratta cioè di spostare il livello di intervento e renderlo più ambizioso con iniziative politiche territoriali di risonanza internazionale .

Uno dei punti di gravità politici - comuni a questo arcipelago di urbanità (ma anche a tutte le città del mondo) - che richiede una convergenza di intenti per garantire vantaggi reciproci a tutti, è rappresentato dalla **relazione tra i territori e le dinamiche dell'economia digitale.**

In particolare è comune l'esigenza di difendere i cittadini e le stesse imprese del territorio dal trasferimento di valore digitale che avviene nella nuvola attraverso le loro attività di produttori/consumatori.

Trattenere sul territorio la quota del valore attualmente destinata ai paradisi fiscali significherebbe aprire una fonte per la **valorizzazione del capitale naturale locale**, disporre di risorse aggiuntive per soddisfare i bisogni locali e sviluppare nuove attività di sicuro interesse per le stesse compagnie internazionali che attualmente dominano questo settore.

Le amministrazioni cittadine che singolarmente sarebbero in difficoltà ad agire su un fronte così complesso, unendosi potrebbero essere più efficaci anche nei confronti delle istituzioni europee. Potrebbero inoltre puntare a disporre di risorse aggiuntive da destinare alle popolazioni universitarie o al welfare. **Non è neppure da escludere che i cittadini con disponibilità potrebbero essi stessi essere disponibili a partecipare a iniziative imprenditoriali parapubbliche in questo campo.**

Un piano 'Milan Digital Week' potrebbe così evolvere dall'ottica vincolata dal polveroso superamento dell'incomunicabilità del data-base meneghino e tendere a costruire la piattaforma digitale integrata necessaria alla città diffusa.

Una seconda area di intervento per la quale la **convergenza di più poli urbani** promossa da Milano è sicuramente portatrice di risultati concreti per imprese e cittadini è costituita dai **programmi interregionali di sviluppo ecosostenibile per aree urbanizzate finanziabili dalla UE.**

I piani di applicazione degli obiettivi Onu SDG2020 indicano già la via maestra “obbligata” per tutte le metropoli del mondo; mentre il Green Deal europeo specifica le modalità i tempi le azioni e i principi dello sviluppo sostenibile ai quali le unità amministrative responsabili dei territori si devono conformare.

Questi sono solo alcuni dei campi in cui l'azione coordinata di 'poli urbani' potrebbe consentire a ciascuno di affrontare meglio le sfide della **triplice pandemia** (sanitaria, ambientale ed economica globale) che ormai sembra decisa ad accompagnarci nel prossimo futuro.